



Giancarlo De Cataldo giovedì 7 giugno

con la voce di Valerio Mastandrea e la musica di Mario Camporeale, Tullio Visioli, Luca Venitucci

Ho conosciuto Giancarlo De Cataldo nel mare del Salento e questa origine credo che conti molto nel mio rapporto con lui: la luminosità di quella estate e la naturalezza del luogo danno la giusta proporzione “umana” della nostra amicizia.

De Cataldo è un giudice, e io me lo ricordavo in televisione seduto davanti a un computer tra la corte del processo Marta Russo; è uno scrittore, e avevo sempre ammirato il vigore della sua prosa; ma conoscerlo è stato importante, perché è il suo lato umano che fa capire come possano convivere in lui tante diverse tensioni e come queste possano trovare nei suoi libri dei sorprendenti punti di equilibrio.

Per fare un esempio, non era facile amalgamare i piani epici, criminologici, storici, politici, antropologici di una vicenda come quella della banda della Magliana e farne un grande, avvincente racconto: come De Cataldo ci sia riuscito lo si capisce conoscendolo.

È infatti un umanista (e scusate se torno tanto sul termine): conoscenza storica, scientifica e letteraria convergono in lui con una naturalezza che è

frutto della sua vera attenzione per ciò che è nascosto nel cuore degli uomini.

Negli ultimi tempi lo si vede spesso inquadrato negli schemi della letteratura noir. Io non ho nulla contro il noir, anzi mi piace molto, ma diffido degli inquadramenti che semplificano.

De Cataldo lavora piuttosto sulla narrazione della realtà, quella difficilissima linea che sta tra il lavoro dello storico e quello dello scrittore:

basterebbe pensare alla confluenza della testimonianza orale in *Romanzo*

criminale, sorretta ovviamente dall'esperienza del magistrato. Al nostro paese questo è un genere di narrazione che manca, per motivi temo più politici che letterari: la nostra realtà tende a sfuggirci di mano. Uno scrittore che affronti questo genere a me sembra prezioso.

Mario Martone

Nato a Taranto nel 1956, vive a Roma dal 1973, dove è Giudice presso la Corte d'Assise.

Scrittore, traduttore, autore di testi teatrali e di sceneggiature, collabora con *La Gazzetta del Mezzogiorno*, *Il Messaggero*, *Il Nuovo*, *Paese Sera* e *Hot!*. De Cataldo, inoltre, è tra gli autori della sceneggiatura per la fiction TV *Paolo Borsellino*. Il suo primo romanzo *Nero come il cuore*, che ha come protagonista un avvocato idealista, nemico del compromesso, è diventato un film con Giancarlo Giannini per la regia di Maurizio Ponzi.

***Minima criminalia, storie di carcerati e carcerieri*, pubblicato dalla Manifestolibri nel 1992, è un saggio in cui l'autore tenta di comprendere la realtà carceraria che spesso i magistrati non tengono nel giusto rilievo. *Teneri assassini* (2000) scaturisce dall'esperienza di giudice di De Cataldo. In questo libro, per narrare le storie di giovani dediti all'omicidio “che sognano di svoltare con il jackpot”, “assassini nati” eppure cresciuti nell'ostentazione dei simboli del lusso e allevati da famiglie “normali”, De Cataldo ha scelto la misura breve del racconto.**

***Terroni* (1995), invece, è un reportage “rivela la mia vecchia passione per il reportage: scovare i posti, annusarli, leggerne le trame meno appariscenti, riviverle riproducendole...” e, continua l'autore, insieme ad *Acido fenico* (2001), “è il mio ‘regolamento di conti’ con la questione delle origini. Il Sud è per me una condizione esistenziale, più che un luogo geografico. Per questo non mi sono mai considerato uno scrittore del Sud, ma un meridionale che scrive. Che è cosa ben diversa.”. *I giorni dell'ira - Storie di matricidi* (1998), scritto a quattro mani con Paolo Crepet tenta di analizzare l'inquietante fenomeno di figli che hanno ucciso le proprie madri, al di fuori delle strumentalizzazioni mediatiche.**

In *Romanzo criminale* (2002), indubbiamente il suo romanzo di maggior successo, De Cataldo racconta l'ascesa e il declino di una banda della mala romana (chiaramente ispirata alla Banda della Magliana), nella cui storia s'intersecano e s'incrostanto mille altre storie che coinvolgono tanto la vita politica nazionale, quanto l'intera mappa della criminalità italiana (mafia, camorra, 'ndrangheta). Pur non mancando l'elemento thriller, comune a molti romanzi di genere apparentemente simili a questo, ciò che avvince nel libro di De Cataldo è la sensazione di trovarsi di fronte a un'epopea, un intero pezzo della storia d'Italia ma proiettato nella sfera del mito.

Nel 2003 *Romanzo criminale* ha vinto il Premio Scerbanenco; nel 2005 dal libro è stato tratto l'omonimo film con la regia di Michele Placido, anch'esso baciato da uno straordinario successo.

Giancarlo De Cataldo coltiva da sempre una grande passione per le poesie e le canzoni dell'artista canadese Leonard Cohen, del quale ha tradotto in italiano diversi testi, raccolti in un'antologia intitolata *L'energia degli schiavi* (Minimum fax, 2003).

Bibliografia *Nero come il cuore*, Interno giallo, 1989; Einaudi, 2006; *Minima criminalia. Storie di carcerati e carcerieri*, Manifestolibri, 1991; *Contessa*, ed. Liber, 1993; *Terroni*, Theoria, 1995; *Il padre e lo straniero*, Manifestolibri, 1997; *E/O*, 2004; *I giorni dell'ira. Storie di matricidi*, Feltrinelli, 1998; *Teneri assassini*, Einaudi, 2000; *Acido fenico. Ballata per Mimmo Carunchio camorrista*, Manni, 2001; *Romanzo criminale*, Einaudi, 2002; Leonard Cohen, *L'energia degli schiavi*, Minimum fax, 2003, tradotta e curata da Giancarlo De Cataldo con Damiano Abeni; *Crimini*, a cura di, Einaudi, 2005.